

## **RELAZIONE ASSEMBLEA CONGRESSUALE FELSA CISL SONDRIO**

**Morbegno, 7 dicembre 2021**

Cari amici e amiche, colleghi e colleghe, gentili ospiti

oggi celebriamo la II° Assemblea Congressuale della FeLSA Cisl di Sondrio, in vista del congresso regionale dal titolo Partecipare è costruire. Ed è proprio di partecipazione e costruzione di un percorso che ho l'onore di parlare oggi, perché dal 2017 ad oggi il viaggio della FeLSA Sondrio è stato caratterizzato da profonde trasformazioni, sia dal punto di vista strutturale ed organizzativo, sia dal punto di vista degli obiettivi e delle strategie sindacali, rivolte ad una molteplicità di aspetti e mondi lavorativi differenti, dal lavoro somministrato a quello autonomo, passando per quello delle collaborazioni. La FeLSA ha infatti dovuto affrontare sfide molto significative: interventi legislativi di fortissimo impatto sui nostri settori di competenza, come il Decreto Dignità, la flat tax per gli autonomi così come il complesso dei provvedimenti emergenziali in materia di integrazione salariale, indennità per autonomi e collaboratori; il rinnovo contrattuale del CCNL della somministrazione; la firma e i rinnovi di numerosi Accordi Quadro per le collaborazioni; la gestione di numerose vertenze anche con possibili e importanti ricadute occupazionali; da ultimo il dramma umano, economico e sociale della pandemia da Covid-19 con tutto quello che ha significato per noi, per i lavoratori e le loro famiglie e anche per i tempi di questo stesso Congresso, al quale giungiamo con quasi un anno di ritardo.

Proprio gli ultimi due anni caratterizzati dalla pandemia hanno fatto emergere (o meglio riemergere) alcuni dei problemi che, per natura stessa delle forme contrattuali di cui ci occupiamo come categoria, interessano molti iscritti e utenti che si sono rivolti nelle nostre sedi sindacali, che, ci tengo a sottolinearlo, hanno rappresentato per molti mesi, anche durante il lockdown, un luogo per lavoratori e cittadini dove trovare accoglienza, supporto, a volte anche una valvola di sfogo per le frustrazioni e le sofferenze vissute in questo periodo di difficoltà.

La prima distonia (ri)emersa nell'anno 2020 è quella tra lavoratori protetti e non protetti. Il blocco per via legislativa dei licenziamenti e il potenziamento delle forme di sostegno al reddito hanno indubbiamente tutelato la forza lavoro dipendente e, in particolare, quella a tempo indeterminato. La conseguente contrazione del mercato del lavoro si è quindi scaricata sulle persone con un contratto a tempo determinato (non rinnovato), sui somministrati e sui lavoratori autonomi: circa due terzi dei posti

di lavori persi nei mesi peggiori del 2020 infatti, era rappresentato da queste tipologie contrattuali.

Il Covid non è però da considerarsi causa primaria di queste polarizzazioni, semmai l'acceleratore di fenomeni già latenti, che durante la pandemia non hanno fatto che acuirsi; fra questi fenomeni, vanno sicuramente sottolineati i gap di tutela fra lavoratori esperti e giovani, gli ultimi entrati in un mondo del lavoro e i primi a fare le spese del labile discrimine fra flessibilità e precarietà. Grandi disparità di trattamento e di tutela dipendono anche dal settore dove il lavoratore svolge la propria attività. La domanda effettiva di lavoro dipendente da parte delle imprese ha subito una sensibile contrazione, ristorazione in primis, cui seguono, il commercio al dettaglio, i servizi di alloggio e il commercio all'ingrosso. Sui media si è parlato tanto di industria (il nostro resta un Paese con la testa a forma di fabbrica), ma sarà ancora più complessa la gestione della fine degli ammortizzatori sociali diversi dalla CIGO, quelli utilizzati proprio dai settori sopra citati, in particolare nel turismo e nel commercio. Si tratta di settori lavorativi che, in provincia di Sondrio, sono fondamentali nell'economia territoriale e che come categoria, seguiamo a contatto con la Fisascat per quanto concerne altre forme di "flessibilità", quali i contratti a chiamata, le prestazioni occasionali e talora le collaborazioni.

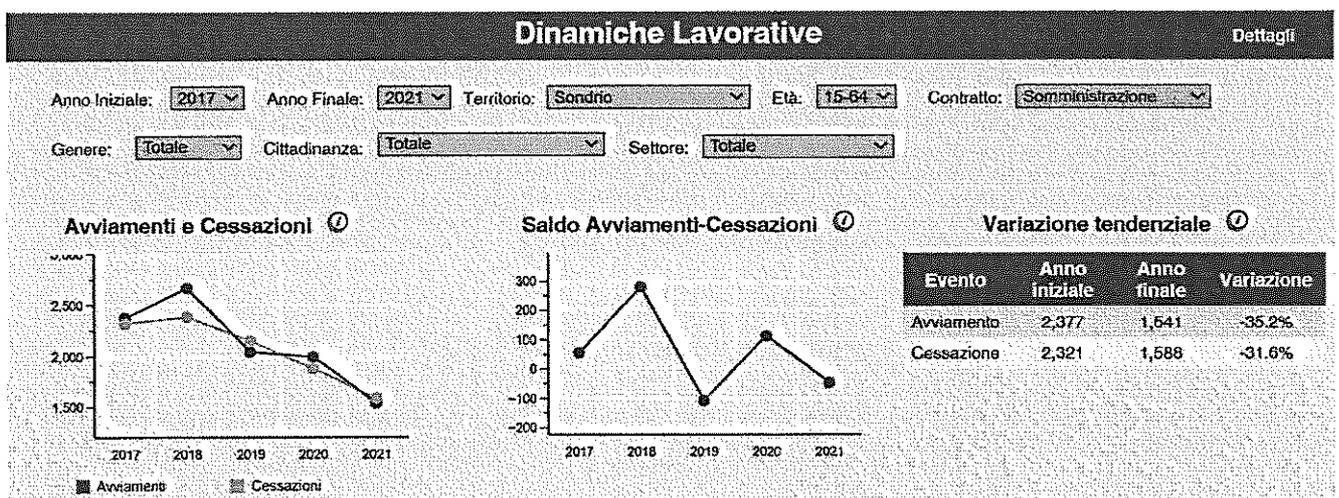
Fra le pieghe di questi dati emerge sempre più chiaro come anche nel nostro paese il tema non sia solo della presenza o assenza di lavoro, ma anche della "sufficienza" del lavoro stesso, rendendo sempre più attuale il tema dei *working poors*, persone che seppur occupate, faticano a sostenere economicamente se stessi e la propria famiglia solo con la propria retribuzione. Si tratta di differenziazioni salariali legate in primis al contratto applicato (non solo fra settori differenti ma anche laddove vi siano problemi di *dumping* contrattuale) ma anche al proliferare di *mini job*, i cosiddetti lavoretti di cui la *on demand economy* si sta popolando; senza dimenticare infine la diffusione di part time involontari, che mascherati da risposta a esigenza di conciliazione vita/lavoro, diventano strumenti di sfruttamento lavorativo.

Questo lo spaccato dal quale parte l'analisi sulla situazione provinciale rispetto agli ambiti di competenza della categoria, sicuramente parziale e che non tiene conto di alcuni altri elementi di attenzione che impatteranno profondamente il mondo del lavoro. Parlando solo per titoli, pensiamo al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), strumento di ripartenza non solo economica ma anche sociale, date le imprescindibili riforme che dovrà affrontare il nostro paese, come ad esempio quella degli ammortizzatori sociali, punto di discussione molto acceso nei nostri settori. La necessità di contemperare i bisogni di flessibilità organizzativa delle imprese con la continuità delle condizioni economiche sufficienti a rendere sostenibili le

progettualità di vita delle persone dovrà portare a sganciare le tutele riservate alle lavoratrici e ai lavoratori dalle tipologie contrattuali che regolano i loro rapporti di lavoro con datori di lavoro e committenti.

La tutela della persona che lavora (o che ha perso il lavoro e sta cercando di ricollocarsi) deve avere carattere universale e deve abbracciare molteplici, quali il sostegno del reddito, i bisogni di flessibilità organizzativa, le necessità di aggiornamento delle competenze. Proprio su quest'ultimo si apre un'altra sfida, quella delle riforme delle politiche attive, altro tassello mancante o da perfezionare/migliorare, mettendo a sistema esperienze del settore privato (agenzie per il lavoro ed enti di formazione, come il nostro IAL) e raccordandole con centri per l'impiego più operativi e meno burocratizzati.

**DAL CONTESTO GENERALE AL TERRITORIO: LA FELSA CISL IN PROVINCIA DI SONDRIO**  
 Dopo questa panoramica introduttiva, caliamoci nel concreto della quotidianità territoriale, dove l'attività della FelSA, in questi anni, ha concentrato gran parte delle sue energie nel settore della somministrazione, che, seguendo il trend nazionale, ha visto un notevole aumento del lavoro in somministrazione. Nonostante il forte rallentamento dell'economia, nel 2018 l'occupazione è aumentata di circa un punto in percentuale rispetto al 2017. I dati estrapolati dal portale di Regione Lombardia Quadrante del Lavoro rispetto ad aperture e chiusure di contratti in somministrazione in provincia di Sondrio mostrano chiaramente questo picco, che poi abbiamo registrato anche nei dati del tesseramento, che ha visto un forte impulso fra 2017 e 2018 (da 308 a 501 iscritti) per poi trovare un assestamento negli anni successivi (intorno ai 400 di media).



Questi dati però non rivelano come, in realtà, il calo di occupati tramite Agenzie per il lavoro post Decreto Dignità sia anche legato ad un utilizzo sempre più consistente di contratti a tempo indeterminato in somministrazione. Proprio l'intervento legislativo pensato per incentivare la stabilizzazione di lavoratori, ha spinto la nostra attività di categoria, in primis a livello nazionale con il rinnovo del nostro contratto collettivo per poter garantire equilibrio fra richiesta di flessibilità e continuità occupazionale. Proprio quest'ultimo aspetto ha stimolato anche l'attività territoriale, di concerto con le altre categorie sindacali, perché lavoratori impiegati in diverse aziende della provincia con continuità non si trovassero a finire in quel pericoloso vortice di *turn over* che il Decreto Dignità rischiava di avviare. In questa logica, il coinvolgimento in alcuni processi (più o meno felici) di stabilizzazione all'interno di aziende del territorio ha messo in evidenza la necessità di lavorare a stretto contatto con molte delle categorie dell'industria, penso soprattutto a FAI, FIM e FEMCA che, in provincia di Sondrio rappresentano i settori dove maggiormente le aziende fanno uso della somministrazione (quindi alimentare, metalmeccanico e chimico). Proprio per questa convergenza di intenti l'idea di lavorare in maniera più coordinata anche nell'attività di proselitismo è da considerarsi un reale strumento non solo di tutela per i lavoratori (in tutte le fasi della loro carriera lavorativa) ma anche di continuità e fidelizzazione di questi ultimi al sindacato Cisl. Per questo ben vengano gli accordi di proselitismo fra categorie ai livelli superiori, su cui anche noi a livello territoriale dobbiamo cercare di dare seguito in maniera ancora più importante di quanto fatto finora. Lavorare insieme per stare vicino ai lavoratori e ai loro bisogni è il mantra non solo della FeLSA ma di tutta la CISL di Sondrio, che a questo scopo ha messo a disposizione della nostra categoria il prezioso supporto degli Sportelli Integrati, che da Livigno a Chiavenna permettono ai lavoratori somministrati di poter richiedere le prestazioni loro dedicate dalla bilateralità (Ebitemp e Formatemp) oltre che un aiuto e un orientamento in caso decidessero di cambiare professione, con la stesura del proprio cv. Colgo qui l'occasione per ringraziare quindi tutte le colleghe che in questi anni hanno permesso di accogliere e supportare più di 500 persone (i dati fanno riferimento al numero di mandati di gestione raccolti fino al 2020), che così hanno potuto conoscere e utilizzare degli strumenti che forse da soli non avrebbero saputo sfruttare. Continuando con i ringraziamenti per l'ottima collaborazione di questi anni, non posso che ricordare i colleghi del Patronato INAS, del CAF e dell'Associazione ANOLF, che hanno dato un grande supporto sia nel diffondere informative (penso al sostegno al reddito per i lavoratori somministrati quando richiedono la NASPI e a tutti i bonus legati all'emergenza Covid) sia nell'iscrivere nuove persone alla FeLSA. Molto si potrà fare anche per ampliare il raggio della nostra azione comune, cercando di avvicinarci a categorie che, finora, sul nostro territorio abbiamo faticato ad intercettare, come

collaboratori, freelance ed autonomi, terreno ancora “giovane” sia per quanto riguarda la tutela individuale sia per quanto concerne la rappresentanza. Se su quest’ultimo aspetto molto ancora dovremo fare, nel campo della tutela sicuramente l’esperienza è meno limitata (ripenso ancora ai Bonus Covid e alla prima fase dell’Assegno Unico per Figli Minori) e potrebbe arricchirsi, con l’aiuto anche della confederazione (fra le tante ipotesi fatte, ad esempio, l’attivazione di un servizio di assistenza e consulenza fiscale per autonomi). Questo supporto così costante di categorie e servizi non sarebbe possibili nei termini sperimentati in questi anni prescindendo dal modello orizzontale della Cisl di Sondrio, dove, grazie ai principi di sussidiarietà e prossimità, è possibile accedere a stessi diritti e tutele sia abitando nel capoluogo di provincia sia che provenendo dalla Valchiavenna o da Bormio. Ringrazio quindi la segreteria della Cisl per l’aiuto ricevuto in questi anni nel portare avanti il mio ruolo di coordinatrice della FeLSA, impegno che ho dovuto bilanciare con gli altri impegni di cui la confederazione mi ha incaricato, sempre in quella logica di integrazione di attività che la nostra provincia richiede. La pluralità di incarichi che ha caratterizzato quest’ultimo mandato congressuale mi ha spesso portato a dover commisurare il tempo fra varie attività: proprio per questo devo fare un enorme ringraziamento alla segreteria della FeLSA Lombardia per aver compreso le mie difficoltà, a volte, nel tenere insieme tutti i pezzi: non è mai mancato da parte di Guido e degli altri colleghi il sostegno durante il percorso di crescita di questa piccola FeLSA territoriale, che sta mostrando elementi di maturazione non solo nel rispondere a istanze e bisogni sempre nuovi (penso ad esempio al tema del diritto mirato), ma anche in un’ottica di rappresentanza, sia in termini assoluti (iscritti) sia all’interno delle aziende (designazione di RSA). Ed è proprio agli iscritti e alle delegate RSA che va l’ultimo, non in ordine di importanza, semmai (in un climax) il più sentito, grazie per la fiducia, l’impegno e il voler essere protagonisti in un mondo del lavoro dove, insieme, cerchiamo sempre di mettere al centro della discussione non solo il contratto applicato ma il lavoratore stesso in quanto persona, con bisogni che dobbiamo poter tutelare.

Una volta un amico molto saggio mi ha raccontato un proverbio africano che dice “Se vuoi arrivare primo, corri da solo; se vuoi arrivare lontano, cammina insieme”. Penso non possa esserci augurio più vero per il nostro percorso futuro. Buon lavoro a tutti noi.